

GARDA E BARDOLINO. Il primo meeting sulla riviera richiama centinaia di giovani per un dialogo oltre il «virtuale»

Il prete amico di Berlusconi benedice il popolo di Facebook

Don Gabriele Corsani: «Internet non è il male, dipende dall'uso. Io lo uso per parlare ai giovani e loro si confidano con me»

Annamaria Schiano

Si conferma la tendenza: molto meglio comunicare da dietro uno schermo che dal vivo. È l'esito del primo meeting del popolo di Facebook, che l'altro ieri sera si è incontrato sulle rive del lago, in prima serata alla «Losa» di Garda e poi dalle 23.30 alla discoteca **Hollywood** di Bardolino. Dovevano essere a migliaia invece ne sono arrivati «solo» seicento. Sempre tanti e quel che interessava era quel maxi schermo che mette in rete su Facebook milioni di persone, e che forse hanno preferito rimanere a casa davanti al pc, per conoscere in diretta cosa accadeva nell'incontro «live».

Al «battesimo» del raduno, non è sfuggita la presenza di un gruppo di giovani salesiani, guidati da don Gabriele Corsani, 41 anni, attualmente incaricato degli universitari del Don Bosco di Pavia. È il prete amico di famiglia di Berlusconi, che l'anno scorso ha concelebrato i funerali della sorella Maria Antonietta, mancata a 65 anni, nella cappella di famiglia a Villa San Martino ad Arcore e che tre mesi fa, ha concelebrato anche il funerale di Raimondo Vianello. Don Gabriele, da un anno è diventato un personaggio della piazza virtuale, e l'altra sera al **Hollywood**, in mezzo a migliaia di giovani a «caccia» di divertimento, è rimasto fino a notte, accompagnato da 35 ex allievi del Don Bosco Sesto San Giovanni di Milano, di do-

v'è originario. «Sono qua perché amico di Marco Piva, l'organizzatore dell'evento», dice il prete salesiano.

«L'ho conosciuto qualche anno fa al bar a Garda, dove da 12 anni vengo in vacanza tutte le estati. Marco mi ha chiesto di battezzare la sua bambina che oggi ha tre anni. Oggi sono su Facebook per colpa di un mio ex allievo, che ha fatto la pagina senza dirmelo. Quando l'ho saputo, ho cercato di capire chi fosse stato, così ho «spulciato» le foto messe in rete e ho trovato quella fatta allo stadio San Siro, dove vado sempre a vedere il Milan, con un pass che mi è stato dato in quanto amico di famiglia di Berlusconi. Grazie al pass e alla data ho individuato il responsabile: Tommy Caruz di Monza».

«Responsabile» che non poteva mancare al meeting di venerdì sera e che dice: «Don Gabriele è un'icona: doveva essere una celebrità del grande social network, dovevamo riunire tutti i suoi fans». «La cosa poi mi è piaciuta», continua don Gabriele Corsani, «e in un anno ho raccolto più di quattro mila amici. Marco poi mi ha perfezionato la pagina e ho potuto apprezzare il bello della rete: vi si possono veicolare messaggi educativi, attraverso uno strumento alla portata dei giovani. Quando è morto Vianello, ho pubblicato nella bacheca, il messaggio morale del matrimonio di Sandra Mondaini e Raimondo Vianello nel segno di fedeltà e semplicità. A Natale e Pasqua, scrivo ai ragazzi su Fb per ricordargli di non dimenticarsi confes-

sione e messe. Rincontro ragazzi che non sentivo da 20 anni. In tanti mi scrivono mail per chiedere aiuto nei momenti difficili. Insomma è uno strumento importante per comunicare: accorcia le distanze».

«Spesso si vede internet solo in negativo», sottolinea, «ma non è colpa dello strumento, ma dell'uso che se ne fa. Certo c'è il rischio di spersonalizzare: Fb favorisce l'incontro, ma se diventa il luogo dove nascondersi, allora è negativo. Noi come congregazione salesiana, abbiamo installato tutte le protezioni, un sistema costoso, ma per salvare le anime non c'è prezzo che tenga», conclude apprezzando «il bel clima della serata». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Tommy Caruz, don Gabriele Corsani e Marco Piva al meeting di Facebook FOTOSERVIZIO AMATO



Valeria e Lucio, un amore virtuale che è diventato reale



Alcune ragazze al ritrovo di «Fb»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.